

Sibari, il freno della burocrazia fa sfumare un finanziamento, da parte di alcuni privati, di oltre un milione di euro

Parco archeologico, una inutile raccolta di fondi

Le somme di denaro saranno restituite ai finanziatori

Luigi Cristaldi

CASSANO

Ci sono casi in cui lo Stato diventa ostacolo per se stesso e per i cittadini. Uno di questi è quello del Parco del Cavallo dell'area archeologica di Sibari e del progetto denominato "Sibari di notte" elaborato su idea dell'ex ministro Fabrizio Barca e dal suo gruppo.

L'iniziativa era nata a seguito dell'alluvione del Crai che sommerse di fango l'area archeologica il 18 gennaio 2015. Venne finanziata gra-

zie ad investimenti privati (raccolti dal comitato promotore della raccolta di fondi per "Sibari di notte" costituito da Rachele Grosso Ciponte, dal sindaco di Cassano Giovanni Pappas e da Antonello Pompilio, dallo stesso Fabrizio Barca e da Patrizia Piergentili) per un importo pari ad un milione di euro. Fu presentata a settembre 2016 nel Museo archeologico nazionale della Sibaritide e si disse che entro un anno i lavori sarebbero stati completati. Da allora sono passati quasi 5 anni e di quelle installazioni fatte di immagini virtuali dell'antica e mitica Sibari che avrebbero dovuto ricostruire, mediante l'ausilio di strumenti multimediali, particolari di strutture dell'antica capitale della Magna Grecia, non c'è nessuna



Uno scorcio del Parco Sfumato un cospicuo finanziamento

traccia.

E a distanza di tanto tempo sono proprio l'ex Ministro di area Pd e i suoi collaboratori a spiegare come sia stato l'attuale Ministero guidato da Dario Franceschini a bloccare tutto l'iter senza validi motivi. Dopo tutte le lungaggini e i problemi burocratici sorti negli anni e superati con grande fatica, nonostante ci fossero soldi e finanziamenti, «il dottor Salvatore Patamia - spiegano Barca e Piergentili - al tavolo dei lavori comunica che il Ministero aveva dichiarato che l'Accordo di valorizzazione già sottoscritto dal Polo Museale nel 2016 con la Fondazione Con il Sud non è più valido».

L'impegno preso in passato dal Mibact salta. Ci sono due problemi:

«la ripartizione dei ricavi netti, che l'accordo prevedeva affluire in gran misura, come è ragionevole, all'ente del terzo settore che si fosse assunto l'onere della gestione, e solo progressivamente affluire anche al Ministero - ricavi assolutamente aggiuntivi, comunque, per quest'ultimo, rispetto alla situazione attuale -; l'affidamento del bando per l'individuazione del suddetto ente gestore alla Fondazione Con il Sud, anziché allo stesso Ministero». Il confronto procede con grande lentezza.

Nel settembre del 2019, il livello nazionale del Ministero, attraverso un incontro presso la direzione "Musei", ribadisce la supposta invalidità dell'accordo del 2016 (anche se nessuna comunicazione ufficiale è giun-

ta mai in tal senso alla Fondazione Con il Sud), prospettandone uno nuovo ma allo stesso tempo viene eretto un "muro" invalicabile in tema di ripartizione dei ricavi: il Micsostiene che una norma del Ministero, non meglio precisata e mai indicata con dovizia di particolari, imporrebbe un tetto del 50% di ricavi per gli enti gestori di un'iniziativa, una percentuale irrisoria. A quel punto ogni altro tentativo, compresi quelli fatti fino al 2020, si sono rivelati inutili e il progetto si è arenato. Ora il gruppo di lavoro capitanato da Barca ha deciso di rendere noti tutti gli step della vicenda e comunicare ai finanziatori le cui somme sono rimaste bloccate anche per troppo tempo, la restituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

